BOLLETTINO SALESIANO

ANNO LXXII
NUMERO 6

PERIODICO QUINDICINALE DELLE OPERE E MISSIONI DI S. GIO. BOSCO
PER LE CASE SALESIANE, I DIRETTORI DIOCESANI E I DECURIONI
Direzione Generale Torino (109) - Via Cottolengo 32 - Telefono 22-117

15 MARZO 1948

Dinamica della grazia in Domenico Savio = Monopoli (Bari): Crociata Catechistica = Omaggi pervenuti.

Per la Causa del Servo di Dio

DON FILIPPO RINALDI

Il primo di questo mese si è aperto presso la veneranda Curia Arcivescovile di Torino il Processo Informativo sulla vita, fama di santità, virtù e miracoli in genere del Servo di Dio **Don Filippo Rinaldi,** Sacerdote Professo della Società Salesiana e Terzo Successore di S. Giovanni Bosco.

Nel darne l'annunzio ai rev.mi Direttori Diocesani e Decurioni, raccomandiamo il felice esito anche alle loro preghiere, ben grati se vorranno inviare al Rettor Maggiore notizie che possano interessare la Causa e fedele relazione di altre grazie e favori che si attribuissero alla sua intercessione.

Dinamica della grazia in Domenico Savio.

Mentre attendiamo le nuove *animadversiones* del Promotore Generale della Fede e i voti e i pareri dei due medici periziori sui miracoli proposti per la beatificazione del Ven. Domenico Savio, in vista della « Congregazione preparatoria », offriamo ai nostri Direttori Diocesani e Decurioni un articolo che il nostro Don Camilleri preparò pel centenario della nascita dell'angelico giovinetto — 2 aprile 1842 — che la guerra non ci permise di celebrare come avremmo voluto.

Mette bene in evidenza la discrezione e la saggezza della direzione spirituale di Don Bosco.

Direzione spirituale impartita da « Don Bosco! » — egli esclama. — *Che cosa invidiabile! Ma altresì che cosa istruttiva!* — soggiunge. E prosegue: *Certo, come per tutti gli altri settori della sua attività prodigiosa, D. Bosco visse una vita, non compose una scienza. Certo, una vita così intensamente vissuta, per l'incoercibile mutar di vicende non può essere rigorosamente* organica, *ma deve essere saggiamente* coerente *a principi precisi nel suo complesso sviluppo. Ad altri sta ricavare da una vita coerente a principi vissuti una scienza organica di principi formulati: la quale metta in evidenza le sapienti norme, ivi latenti come l'anima nel corpo, che resero, tra l'altro, la sua direzione spirituale feconda di santità, di santità eroica, di santità dinamica. Tale eroica e dinamica santità — passata al vaglio rigoroso di un autentico « processo » — riconobbe solennemente la suprema Autorità ecclesiastica nel quindicenne Savio Domenico. Vorremmo, senza alcuna ambizione, attingendo esclusivamente alla* Vita *che ne scrisse S. Giovanni Bosco* (26ª *ediz.*, 4ª *ristampa*), *rilevare due aspetti...* dinamici *della santità salesiana, quale ci pare la intendesse S. G. Bosco, e alla quale egli intese che i suoi figli plasmassero le anime giovanili affidate alla loro opera di educazione e di formazione spirituale.*

Dinamica personale.

Intendiamoci. La santità genuina — adesione a Dio — è sempre dinamica. Dio stesso, che è santità increata, è santità eminentemente dinamica: così nelle processioni vitali che danno origine alla ineffabile Trinità, come nella processione creazionale onde ha origine l'universo. Eppure — grande mistero! — questo duplice infinito dinamismo coincide perfettamente con la pace serenissima e infinitamente statica della ineffabile immutabilità di Colui che è onniperfetto, di nulla indigente, in se stesso infinitamente beato.

Analogamente è della perfezione e della santità della creatura: la cui santità e perfezione non può essere, essenzialmente, che frutto ed imitazione approssimativa dell'unica vera perfezione e santità: quella di Dio. Falso è il concetto che subordina e sacrifica la quiete al dinamismo (« dinamismo per il dinamismo »); vero è il contrario: il concetto che subordina e indirizza il dinamismo alla quiete (« guerra per la pace »). Di qui ne viene che, ad esempio, secondo insegna S. Tommaso, perfino nella virtù cardinale più di tutte.. dinamica, la fortezza, il suo atto principale e più proprio è la... immobilità: principaliter actus fortitudinis est sustinere, id est, immobiliter sistere in periculis (S. Th. II, II, 123, 6). *Ma dall'apparente inerzia bisogna saper assurgere agli ardori talora eroici dell'attività o dinamismo spirituale che sotto quell'apparente inerzia ferve:* sustinere importat actum animae fortissime inhaerentis bono (S. Th., *l. c.*, ad 2).

Domenico Savio, men che quindicenne, sotto la mano maestra di un confessore e direttore spirituale del calibro di D. Bosco, in men di tre anni raggiunse la perfezione della vita interiore, anzitutto, in quanto imitazione della pace serenissima e ineffabile immutabilità divina: Domenico, afferma D. Bosco, era giunto « a tale stato, che si poteva dire abitualmente assorto in Dio ». Ne è validissima riprova la continua, spontanea prontezza con cui in mille svariate circostanze motivava con pensieri celesti i suoi atti, consigli, interventi, tutta la sua condotta. Ma soprattutto quelle manifestazioni che D. Bosco chiama « fatti non comuni », « grazie speciali », qualche cosa « di straordinario » che « ha piena somiglianza coi fatti registrati nella Bibbia e nella vita dei santi ». Lo stesso Domenico, il piccolo beniamino del Padre celeste, usa espressioni genuinamente mistiche per rivelare al suo direttore spirituale i segreti celesti. Interrogato perchè talora, voltando altrove lo sguardo, lasciasse i compagni e si mettesse a passeggiare da solo, rispondeva: « Mi assalgono le solite distra-

zioni e mi pare che il Paradiso mi si apra sopra il capo» ecc. E così altra volta, affidando a D. Bosco una commissione per il Papa Pio IX: «Un bel mattino, spiegava, mentre faceva il ringraziamento della comunione, fui sorpreso da una forte distrazione, e mi parve di vedere... Questo paese, mi disse uno che mi era vicino, è l'Inghilterra... Questa fiaccola, mi disse l'amico, è la religione cattolica che deve illuminare gl'inglesi». Degno di nota, quanto dice D. Bosco, essere questo soltanto uno fra «molti altri simiglianti» che egli omette, «contento di scriverli, lasciando che altri li pubblichi, quando si giudicherà che possano tornare a maggior gloria di Dio». Purtroppo, pare siano andati dolorosamente smarriti gli accennati documenti.

Ma accanto a questa, diciamola così, immobilità e stabilità di adesione a Dio, un forte, fortissimo dinamismo spirituale di cooperazione alla grazia. Sono le due parti, che, fuori di ogni verbosità inutile, con semplicità evangelica Don Bosco rileva, sintetizza e afferma aver concorso alla santità di Savio Domenico: c'era la «grazia», ma c'era pure «grande sforzo umano». Soltanto chi avesse superficialmente «mirato Savio nella sua compostezza esteriore ci trovava tanta naturalezza che avrebbe facilmente detto essere stato così creato dal Signore. Ma quelli che lo conobbero da vicino, ed ebbero cura della sua educazione (e chi più di D. Bosco stesso?) possono assicurare che vi era grande sforzo umano coadiuvato dalla grazia di Dio». Ecco la dinamica personale della santità di Domenico Savio. Non è che ci vogliamo basare soltanto su questi accenni, e quasi sfruttare una felice espressione usata dal santo Biografo del venerabile alunno. Tutt'altro. Effettivamente tutta la vita, qual è obiettivamente esposta è una continua traduzione pratica e vitale di questa personalità gigantesca nella minuscola persona di un giovanetto cosciente.

Avvertiamo subito: questa sagoma umanamente perfetta e integralmente cristiana non ha nulla di antipatico neppure per un giovane '900, fosse pure il più avido di assaporare la vera gioia della vita, per quel naturale e divino istinto alla felicità che però, infelicemente, mille e uno dei giovani così detti «moderni» confondono, travisano, tragicamente soffocano, in sè ed in altri, stupidamente sghignazzando e guazzando fra indegne soddisfazioni. «... Sappi — dichiara francamente Domenico ad un nuovo arrivato all'Oratorio — sappi che noi qui facciamo consistere la santità nello star molto allegri. Noi procureremo soltanto di evitar il peccato che ci ruba la grazia Dio e la pace del cuore; di adempiere esattamente i nostri doveri, e frequentare le cose di pietà. Comincia fin d'oggi a scriverti per ricordo: Servite Domino in laetitia». *Nessun bigottismo. Fa, opera, parla, consiglia, interviene a strappare in mille pezzi giornali indecenti sempre «ridendo» e «faceziando!». Giovialità pertanto, allegra e moderata, come tonalità di sfondo, da cui balza, talora repentinamente, ma con incantevole spontaneità, un gesto di franco dinamismo apostolico: proprio nel bel mezzo di un giuoco al quale il Savio si mostrava «perdutamente (sic!) affezionato», Domenico, presentissimo a se stesso in pieno fervore... sportivo, si volta al vicino, e: «Vuoi che sabato andiamo a confessarci?». Era la preda adocchiata. In quattro battute la cosa è combinata.*

Passiamo ora dalla superficie alle profondità. Dalla pacatezza e serenità esteriore del volto al dinamismo interiore dello spirito. Lo spirito è tutto intelletto e volontà: quindi la dinamica personale interiore è fatta di riflessione e di volontà. Eccone gli sprazzi. Sprazzi nel proposito fondamentale: «Io voglio assolutamente — dice Domenico al suo direttore spirituale, D. Bosco — ed ho assolutamente bisogno di farmi santo». Non mezzi termini; niente rispetti umani; parole chiare; «la grande deliberazione»; coscienza della serietà e nobiltà della «impresa»; tenacia ed entusiasmo sublimate al grado di una ben intesa... «smania di farsi santo»! Niente intermittenze; implacabili riprese di sforzi, di riflessione, di volontà. È una grande «tensione di spirito»; presto è anche una «continua tensione di spirito». Solenne fra tutte e invidiabile questa constatazione riguardo alla sua continua unione con Dio: «Il suo spirito, afferma D. Bosco, era così abituato a conversare con Dio, che in qualsiasi luogo, anche in mezzo ai più clamorosi trambusti, (Domenico) raccoglieva i suoi pensieri, e con pii affetti sollevava il cuore a Dio».

Sprazzi nei suoi propositi particolari: «Mi son fatto una legge — dichiara in confidenza ad un compagno — di voler assolutamente dominare gli occhi». Questo da prima gli costò «non poca fatica»; e fino a qual grado di temperatura portava il dinamismo della sua risolutezza lo rivela egli stesso, dicendo che, per questo esercizio ascetico, ebbe «talvolta a patire grave mal di capo». Tralasciamo con rincrescimento numerosi altri rilievi preziosissimi. Al termine della vita, D. Bosco ricerca presso il dottor Vallauri «l'origine del malore» — che portò, poi, Domenico alla tomba — e altra non se ne trova, oltre la sua naturale gracile complessione, se non «la cognizione precoce e la continua tensione di spirito». Domenico, si noti bene, n'era conscio; ma tirava solo la conclusione di accrescere questo sublime dinamismo, anzichè sminuirlo: «Bi-

sogna che io corra, andava dicendo, altrimenti la notte mi sorprende per istrada!»... *E non fu sorpreso! Ma raggiunse il traguardo glorioso: quello di una santità eroica.*

Dinamica sociale.

Anche qui solo rapidi cenni. Nell'ottimo articolo comparso su L'Osservatore Romano *l'*11 *marzo* 1942: Formazione all'azione, *è detto assai bene:* «*Non si tratta oggi, soltanto, di conservare nel giovane quella fede cattolica che più o meno efficacemente egli ha ricevuto dalla famiglia* (*educando dei giovani* singuli ut singuli *e cioè buoni a se stessi*), *ma di mettere in essi la grande idea del Cristianesimo concepito come bene che tende a diffondersi attraverso l'apostolato di tutti i cristiani*». *Tale perfettamente concepiva D. Bosco il Cristianesimo; e non solo lo concepiva, ma lavorò efficacemente perchè tale fosse in realtà vissuto da tutti i cristiani. La Congregazione Salesiana e la Congregazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice non sono che due frammenti — insigni frammenti, ma frammenti! — nel piano integrale di S. Giovanni Bosco. D. Bosco ebbe una concezione mondiale, cattolica. Egli decisamente intese arrivare non a molti, ma a tutti i cristiani del mondo. Non sono nostre interpretazioni, ma autentiche documentazioni. Le citazioni abbondano.* «*L'Opera dei Cooperatori si diffonderà in tutta la cristianità*». «*I Cooperatori saranno quelli che aiuteranno a promuovere lo spirito cattolico*», *che è quanto dire fare autentica azione cattolica.* «*Più la miscredenza va crescendo, e più i Cooperatori alzeranno luminosa la fiaccola della loro fede operativa*». «*Più la Santa Sede sarà bersagliata, più dai Cooperatori sarà esaltata*». «*L'Opera dei Cooperatori è fatta per scuotere dal languore tanti cristiani, e diffondere l'energia della carità*». «*Non è D. Bosco, diceva lui stesso, è la mano di Dio che si serve dei Cooperatori*». «*I Cooperatori sono il sostegno delle opere di Dio, per mezzo dei Salesiani*». «*Sarà una mia utopia, ma pure io la tengo*» (Mem. Biogr., vol. XVIII, pag. 161 e seg.).

Tale lo spirito di D. Bosco Fondatore di Opere per l'educazione e formazione della gioventù. Tale certo fu anche lo spirito di D. Bosco confessore e direttore spirituale dei suoi giovani. Tale in particolare lo spirito a cui certamente informò il suo Domenico. D. Bosco esordisce col Savio la sua direzione spirituale abbinando e mettendo in prima linea due elementi dati, oggi, come la quintessenza dell'anima giovanile '900: «*l'entusiasmo e la naturalezza*» (Don Gnocchi, I giovani del nostro tempo e la direzione spirituale, *pag.* 76). *Quanto a naturalezza Don Bosco seppe ottenere da Domenico* «*una confidenza illimitata*», *nè mai questi s'indusse a cambiare il suo direttore come* «*mai si suole cangiar medico, spiegava lepidamente il Savio, se non per mancanza di fiducia in lui, o perchè il male è disperato*». *Col suo direttore spirituale egli* «*parlava con tutta semplicità delle cose di coscienza anche fuori di confessione*». *Adunque naturalezza, serenità,* «*costante e moderata allegria*» *voleva D. Bosco* «*per prima cosa*» *come condizione e tonalità. Come prima cosa invece direttamente costruttiva D. Bosco chiedeva ben altro. Egli contava sull'*«*entusiasmo*» *giovanile appunto convinto anche lui non meno di Claudel, che i giovani, — anche se non tutti nel medesimo grado, nè con la medesima duttilità di corrispondenza —* «*sono fatti per l'eroismo e non per il piacere*». *D. Bosco, per non commettere quell'*«*uno dei più gravi peccati*» *per un direttore spirituale, che è* «*l'avarizia, peccato contro la dovizia dello Spirito Santo e peccato contro la ricchezza della gioventù*» (D. Gnocchi, *o. c., pag.* 60), *non fece al Savio* «*il torto di chiedere troppo poco*» (ibid.). *Al contrario:* «*La prima cosa, egli dichiara, che gli venne consigliata per farsi santo, fu di adoperarsi per guadagnare anime a Dio!*». *Domenico si sentì impegnato a fondo: comprese e accettò.* «*Se io potessi guadagnare a Dio tutti i miei compagni, quanto sarei felice!*» *fu udito più volte a dire. E tosto passò al fare, poichè* «*intanto, scrive D. Bosco, non lasciava sfuggire alcuna occasione per dar buoni consigli* (*il metodo della parola!*), *avvisar chi avesse detto o fatto cosa contraria alla santa legge di Dio*» (*il metodo del coraggio e dell'intervento!*). *Insomma voleva praticamente che la propria presenza non fosse mai inutile! Egli aveva veramente la* «*coscienza: dell'onore cattolico*» (*Pio XII*).

Non è qui il caso di moltiplicare i fatti stupendamente narrati da D. Bosco nella Vita, *di cui non mancano taluni che hanno dell'eroismo. Domenico trova modo prudente ed efficace per affrontare in pubblica strada* «*un cotale di età alquanto avanzata che proferì un'orribile bestemmia*». *Avvisa coraggiosamente* «*un compagno di una cattiva abitudine. Costui... lo coprì di villanie, di poi lo percosse con pugni e calci*». *Il Savio, divenuto* «*tutto rosso nella faccia*» *seppe però* «*moderare la lingua e la bile*», *e perdonò; contento che il seme della buona parola fosse gettato. Per far del bene ed impedire disordini gravi* «*scrisse lettere*» *agli interessati,* «*minacciò di riferire*» *e all'ultimo momento, fallito ogni altro mezzo, eroicamente si gettò in ginocchio* «*davanti a colui che mostravasi più in-*

furiato » *e che era già armato di pietra per vendicarsi contro un suo rivale, dicendogli:* « *Fa il primo colpo sopra di me: tira una forte sassata sul mio capo!* ». *A questa luce si comprende che fu ben altra cosa che un elegante proposito d'occasione quello fatto alla prima Comunione:* « *La morte ma non peccati!* ».

Evidentemente la dinamica sociale della sua santità doveva essere compressa di fatto entro certi limiti, come per ogni altra persona, imposti dalla propria cerchia d'azione diretta. Ma lo spirito era intensissimo, e trovava modo di trascendere tutti i limiti. A quello che non poteva realizzare coll'opera esteriore, sapeva non abdicare; ma ritenerne il desiderio magnanimo e trasformarlo in oggetto di non meno efficace preghiera interiore all'Onnipotente. È il segreto che fece della piccola S. Teresa del B. G. la Patrona ufficiale delle Missioni, che essa mai conobbe, se non nel suo desiderio orante. Così faceva Domenico nei molteplici casi che succedono nel trambusto della quotidiana vita sociale, dove la prudenza non consentiva di agire con frutto: « *Se avessi creduto utile, disse un giorno ad un compagno attraversando una piazza della città, dove un carrettiere aveva pronunciato il santo nome di Dio invano, sarei corso ad avvisarlo!* ». « *Quanti poveri fanciulli, andava lamentando, forse andranno perduti per mancanza di chi li istruisca nella fede!* ». *E sospirava e progettava:* « *Appena sarò chierico...* ». *E nelle vacanze raccoglieva giovani più piccoli* « *ed anche più grandi* » *e li istruiva. E sempre più allargando gli orizzonti:* « *Quante anime aspettano il nostro aiuto in Inghilterra!* » *esclamava. E sognava e* « *parlava volentieri dei missionari* » *e* « *leggeva di preferenza* »... *E offriva* « *ogni giorno* » *preghiere, e comunioni* « *almeno una volta la settimana* ». *In realtà* « *il pensiero di guadagnar anime a Dio lo accompagnava ovunque!* ». *Per questo, quando* « *alcuni altri giovani dell'Oratorio si unirono in una specie di società per darsi alla conversione dei discoli* » *Domenico non si lasciò sfuggire l'occasione:* « *Savio vi apparteneva ed era dei più zelanti!* »...

Santità dinamica! Ecco il dinamismo della santità genuina, potentemente promosso dall'opera paziente individuale e dalle grandiose organizzazioni mondiali del Padre della gioventù moderna, e vissuto in pieno dall'anima vigorosa di questo... Santino in calzoni, Domenico Savio, che ascende « *puro e forte* » *verso la gloria dei Beati invitando, ridente, legioni di giovani all'eroismo della virtù personale e all'entusiasmo dell'apostolato sociale!*

NOTE E CORRISPONDENZE

MONOPOLI (Bari) - **Crociata catechistica.**

In occasione dell'inizio dell'anno catechistico S. E. Rev.ma Mons. Gustavo Bianchi ha voluto offrire a tutto il suo clero e a quanti si interessano dell'istruzione religiosa la comodità di partecipare a settimane e giornate catechistiche indette in tutti i centri della sua diocesi, e ne affidò la direzione al nostro Centro Catechistico di Torino.

Ben preparata dall'Ufficio Catechistico Diocesano che con senso pratico ne interessò con inviti e manifesti soprattutto i genitori e gli educatori, l'iniziativa ebbe pieno successo.

I nostri D. Alessi e D. Suraci intonarono le conferenze e conversazioni catechistiche a praticità. Con piccole mostre didattiche, allestite nei vari centri, fecero conoscere anche il contributo che i Figli di San Giovanni Bosco vanno apportando alla più urgente e più necessaria crociata del nostro tempo contro le dilagante e spaventosa ignoranza religiosa.

Anche gli insegnanti delle scuole elementari presero viva parte alle giornate catechistiche apprezzando assai il materiale didattico curato dal nostro Centro. Filmine catechistiche e ricreative proiettate nelle sale parrocchiali e cittadine attrassero folle di giovani e di popolo. Commoventi i documentari della carità del Papa per i nostri prigionieri nei vari campi di concentramento, pei profughi e per gli sfollati: pagine di storia molto eloquenti che paiono dire: « Se non credete alla verità, credete almeno alla carità ».

Il Santo Padre inviò un telegramma di benedizione alle settimane catechistiche esortando clero e fedeli ad approfittare di quelle giornate « di lumi e luce divina ». E veramente furono di conforto a S. E. Mons. Bianchi, già noto ai nostri Cooperatori ed amici per la grande attività svolta nel campo dell'Azione Cattolica, e per il suo grande amore a San Giovanni Bosco, e di incitamento a tutti per una maggior cultura e pratica religiosa.

Omaggi pervenuti alla Direzione.

MONS. ANGRISANI. — **Il Cristianesimo in tribunale.** Libreria della Dottrina Cristiana. *Colle D. Bosco* (Asti). L. 30 —

Rapida confutazione delle tre principali imputazioni che si continuano a fare alla religione cristiana. Conclusione, sempre la stessa: i criminali che lanciano le stolte accuse, vedendosi sopraffatti da ragioni che basta la testa di un fanciullo a capire, ricorrono alle armi ed uccidono l'apostolo della religione.

Bastano queste poche pagine a far comprendere tutta la delinquenza dei nemici della Chiesa.

Pubblicazione autorizzata N° P. 80 A. P. B. Con approvazione Ecclesiastica.
Off. Graf. della Società Editr. Internazionale - Direttore responsabile: D. GUIDO FAVINI, via Cottolengo, 32 - Torino (109).